



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 25 luglio 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

[OGGI]

Povert  a Napoli, fenomeno crescente

ore 11:00 - Napoli Libreria Feltrinelli di Piazza Garibaldi

Conferenza stampa sulla "Crescente povert  a Napoli" promossa da Federconsumatori Campania. Intervengono: Rosario Stornaiuolo, presidente di Federconsumatori Campania; Sergio D'Angelo, assessore alle

Politiche Sociali del Comune di Napoli; Don Tonino Palmese, referente campano dell'associazione Libera; Tano Grasso, presidente associazione nazionale antiracket; Rosario Trefiletti, presidente nazionale di Federconsumatori. Aderisce e partecipa il gruppo di imprese sociali Gesco.

*ore 11:30 - Napoli Chiesa di San
Pietro Martire - Piazza Ruggero
Bonghi*

Scolarizzazione Rom

Conferenza stampa: Diritto al futuro, sulla scolarizzazione dei bambini rom. L'iniziativa è promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e cofinanziata per l'anno scolastico 2011-2012 dalla Fondazione Istituto Banco di Napoli e dalla Fondazione Banco di Napoli per l'infanzia, da Banca Intesa, dall'Ordine dei Notai, dalla Banca di Credito Popolare di Torre del Greco e dalla Cgil Campania. Durante la conferenza stampa, a cui sarà presente il Prefetto di Napoli Andrea De Martino, saranno presentati gli elementi fondamentali del programma, i dati e i risultati dell'anno scolastico con valutazioni e proposte.

L'assessore Palmieri: "Non posso rinnovare i contratti"

Asili nido senza maestre grandi disagi e chiusure

INTERVISTA
A PAGINA III

Parla Annamaria Palmieri: se le maestre non sono riconfermate, gestione complicata e disagi delle famiglie

Asili nido, l'allarme dell'assessore "Senza deroga aperture a singhiozzo"

ANTONIO DI COSTANZO

«E pensare che tra settembre e ottobre avremmo potuto aprire altri quattro asili nido per un totale di 120 alunni. Cosa che non potremo fare per mancanza di insegnanti. Abbiamo ultimato i lavori e, paradossalmente, possiamo acquistare anche gli arredi, ma siamo privi del personale perché la legge ci vieta di rinnovare i contratti».

L'assessore alla Scuola, Annamaria Palmieri, non nasconde la propria amarezza per l'impossibilità, almeno per il momento, di confermare l'incarico a 350 maestre.

Che cosa accadrà con l'inizio del nuovo anno scolastico?

«Se davvero ci fosse impedito di assumere personale a tempo determinato, registreremo grandi problemi per la vivibilità delle scuole. Non potremo provvedere neanche a una supplenza. Ci sarebbero situazioni di grande disagio per i bambini e per i genitori. Tutte le scuole aprirebbero, ma la gestione sarebbe complicata. Ipoteticamente, in caso di malattie degli insegnanti, le strutture dovrebbero chiudere di "tanto in

tanto". Per non parlare dell'orario prolungato e dell'assistenza ai disabili. Tutto questo, tra l'altro, avviene quando già sono state effettuate le iscrizioni dei bambini».

Come reagirete a una situazione di oggettiva difficoltà?

«Per noi gli asili nido sono un servizio essenziale e infungibile e quindi ci sono i presupposti di urgenza. Per questo abbiamo chiesto una deroga: un emendamento fatto proprio dall'Anche consentirebbe ai Comuni non dissestati l'utilizzo di personale a tempo determinato per garantire la funzionalità di servizi essenziali alla comunità. Ci sono diverse sentenze che lo stabiliscono. Questa è una battaglia che accomuna tutte le grandi città, non solo Napoli ma anche Torino e Bologna, giusto per fare qualche esempio».

Se la vostra tesi non fosse accolta che cosa farete?

«Allo stato attuale possiamo fare ben poco, stretti come siamo tra la spending review e la tegola dello sforamento della spesa per il personale che ci ha tarpatto le ali. Una soluzione sarebbe quella di

dismettere i nostri asili e rinunciare a una prerogativa lasciandola solo ai privati. Sarebbe un doppio danno perché si andrebbe a penalizzare i ceti più vulnerabili e non sarebbe tutelato il personale che da dieci anni si è speso per mantenere in vita il servizio».

Che cosa si sente di dire alle maestre rimaste senza lavoro?

«Le ho incontrate personalmente e ho ribadito che impedire l'efficace apertura delle scuole pubbliche è una privazione di un doppio diritto: quello al lavoro e quello alla cura ed educazione dell'infanzia. La flessibilità è un'opportunità, ma non possiamo accettare che il lavoro diventi un diritto intermittente. Parliamo di personale qualificato che lavora negli asili comunali da dieci anni. Difendere i diritti delle maestre precarie è una battaglia di civiltà».

"Completate quattro scuole per 120 bambini, ma resteranno chiuse senza insegnanti"

"Completate quattro scuole per 120 bambini, ma resteranno chiuse senza insegnanti"

Ricordo di Amato Lamberti

Nella sala del Consiglio Provinciale di Napoli a Santa Maria La Nova oggi (ore 17) ricordo di Amato Lamberti organizzato dalla famiglia con Rita Pennarola e Andrea Cinquegrani. A ricordare l'ex presidente della Provincia, recentemente scomparso, ognuno ricordando un frammento di vita col professore, fra gli altri, l'ex ministro Alfonso Pecoraro Scanio, il rettore dell'Università Federico II Massimo Marrelli, il questore di Napoli Luigi Merolla, il questore e tanti amici di sempre di Lamberti e della famiglia.



PROVINCIA CORTESE (PD): GIUSTA L'IDEA DI ASCIONE

Proposta dell'Udc: dedichiamo sala Consiglio a Amato Lamberti

Il Consiglio provinciale si mobilita per ricordare Lamberti (nella foto). «Credo che sarebbe un atto doveroso e giusto intitolare la sala del Consiglio provinciale di Napoli ad Amato Lamberti, politico ed amministratore onesto e studioso serio che ha dedicato tutta la vita alla lotta contro la camorra, approfondendone ogni atto e analizzandone le trasformazioni, la crescita, la pericolosità, le collusioni con il potere». Questa è la proposta di Alfonso Ascione, capogruppo dell'Udc alla Provincia di Napoli, che ha annunciato un'iniziativa per far dedicare l'aula del Consiglio del complesso monumentale di Santa Maria la Nova all'ex presidente della Provincia recentemente scomparso.

«Ho avuto l'onore di collaborare come assessore nella sua Giunta - continua Ascione - e non posso non ricordare i suoi modi schivi, la sua lucidità e la sua correttezza nel combattere battaglie difficili e spesso impossibili respingendo sempre i compromessi». «Lamberti va ricordato - conclude Ascione - anche per il modo in cui riuscì a portare la Provincia di Napoli fuori dal dissesto finanziario, introducendo, forse primo in Italia, concreti strumenti di spending review, quali l'eliminazione delle auto blu e la dematerializzazione degli atti amministrativi». Approva e sostiene con convinzione la proposta di intitolare la sala del Consiglio provinciale a Lamberti, anche Angela Cortese, consigliere regionale del Pd, già assessore provinciale alle Politiche scolastiche.



«Intitolare la sala del Consiglio ad un presidente illuminato quale è stato Lamberti è una doverosa testimonianza di rispetto e di gratitudine verso un uomo che ha pagato a caro prezzo la sua scelta di libertà e di indipendenza. Avendo avuto modo di apprezzarne da vicino le grandi doti umane, politiche e di studioso - conclude la Cortese - ritengo sia sacrosanto rendere omaggio alla memoria di Amato».

Case ai rom, ecco il piano comunale

di Claudia Sparavigna

«Se vogliamo uscire dalla politica ghetizzante nei confronti dei Rom, dobbiamo eliminare gli interventi esclusivi». È questa l'idea dell'assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo, che pensa in maniera del tutto nuova e con una logica di lungo periodo la presenza dei rom a Napoli, voltando completamente pagina in materia. Sono tre le aree individuate finora dove saranno dislocati parte dei rom presenti in città. Quelli del campo della Marinella saranno dislocati in via Cupa Perillo a Secondigliano dove il Comune sta ultimando 80 alloggi. Altre 80 abitazioni, invece, sono pronte ad accogliere un altro gruppo di rom a Ponticelli, infine, un altro gruppo di case è in costruzione in via Delle Industrie.

Il Comune di Napoli, su impulso dell'assessorato guidato da D'Angelo, ha accolto la proposta dell'Open Society Foundations e dell'Associazione Compare, in partenariato con l'associazione Osservazione, di creare un gruppo di ricerca trasversale ai vari assessorati per stabilire quali metodi, strumenti e competenze deve avere la Pubblica Amministrazione della città di Napoli per affrontare in modo efficace la questione dei Rom. Durante il convegno Star, "Strategy to advocate Roma integration in Italy", tenuto ieri mattina nell'antisala dei Baroni al Maschio Angioino si è appunto discusso degli esiti di questo percorso, presentati nel rapporto "i rom in Comune. Studio sul Comune di Napoli e i rom che ci vivono".

Il progetto ha visto coinvolti gli assessorati ai beni comuni, all'urbanistica, alla mobilità alle politiche sociali e allo sviluppo, che in sinergia con l'Asia hanno iniziato a fare ricerche sul campo e a confrontarsi a partire dal febbraio 2012. Il gruppo di lavoro è partito dai problemi che ciascun assessorato incontrava nell'interazione con i Rom. Dalla ricerca sono emersi dati molto importanti che hanno colmato anche alcune lacune sulla conoscenza, non solo dei Rom, ma della città tutta. Il lavoro di base ha consentito di fare una mappatura della presenza dei Rom in città, individuando campi e quartieri dove vivono. Si tratta di una popolazione ritenuta erroneamente nomade, che invece è stanziale così come lo era nella Ex Jugoslavia e in Romania.

Ci sono circa 2.500 Rom in città, praticamente il 10% della popolazione napoletana e vivono qui praticamente da venti anni, ma per loro si parla ancora di prima accoglienza e politiche sull'emergenza. Per quanto riguarda l'educazione e la scolarizzazione, nell'ultimo periodo si riscontra un crollo della presenza di alunni Rom nelle classi delle medie e ancor più delle superiori. Molto spesso gli insegnanti non lasciano portare loro i libri a casa per paura che li rovinino e li relegano in quelle che una volta erano definite classi speciali, oggi vietate dall'ordinamento scolastico. I Rom che vivono nei campi sono concentrati in classi ad alta concentrazione di alunni, mentre quelli che vivono in appartamenti al centro storico sono perfettamente integrati, non hanno problemi di lingua e non soffrono la ghetizzazione.

Sono andati a sostituire le famiglie napoletane che abitavano nei bassi e pagano anche affitti abbastanza elevati, che si aggirano intorno ai 400 euro per un basso da 20/25 metri quadri. Nonostante questo, la soluzione abitativa in appartamento risulta assai più economica rispetto a quella del mantenimento

dei campi, che costano intorno al milione e ottocentomila euro l'anno di spese vive.

«Oggi c'è una strategia europea e soprattutto una strategia nazionale che ci obbliga a cambiare atteggiamento e uscire dall'emergenza e dalla politica dei campi», ha concluso l'assessore D'Angelo insistendo sulla necessità di avere un approccio mirato esplicito per i Rom, ma non esclusivo, tenendo come linea guida quella della casa adeguata per l'intera popolazione napoletana.



Case ai rom in arrivo. A sinistra l'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo

Settantacinque le abitazioni che dovrebbero sorgere in uno spazio dell'insediamento di nomadi in via Cupa Perillo

Alloggi per i rom, sale la tensione a Scampia

I politici del locale parlamentino criticano il piano illustrato ieri nella sede del Comune

NAPOLI (Flora Pironcini) - E' scontro tra municipalità e Comune di Napoli sul progetto che vede interessato il campo rom di via Cupa Perillo a Scampia. "Se l'amministrazione comunale ha intenzione di porre l'attenzione solo ed esclusivamente sui rom, che rappresentano una delle problematiche della municipalità, noi diciamo no" ha sottolineato il presidente del parlamentino di viale della Resistenza, **Angelo Pisani**, presente ieri alla riunione convocata in via Verdi per discutere del tema dei rom e dei progetti in atto per la riqualificazione dell'area. "Fin quando non si presenteranno progetti seri per i cittadini di Scampia - ha precisato ancora il numero uno dell'ottava municipalità - noi ci opporremo alla realizzazione del campo e allo smantellamento di quello in via Cupa Perillo". E' questa la posizione dell'ente decentrato di Palazzo San Giacomo rispetto alla volontà dell'amministrazione di porre fine ad uno dei problemi atavici che martirizza l'area Nord di Napoli. "In tutto il territorio abbiamo priorità che mettono al centro i cittadini di Scampia, come quella degli occupanti abusivi e legali delle Vele che, da tempo, aspettano un alloggio e che oggi (ieri per chi legge, ndr) hanno occupato la municipalità" ha detto ancora il leader

dell'ottavo parlamentino. Non solo, il presidente Pisani ha espresso perplessità anche "sull'entità dei fondi a disposizione" per la realizzazione del progetto. Sette milioni di euro di fondi regionali e comunitari vincolati all'attuazione della costruzione di alloggi - e non baracche - che dovranno ospitare gli oltre settecento rom che, da oltre dieci anni, vivono stabilmente nell'area di via Cupa Perillo, come spiegato dal presidente della commissione Politiche Sociali, **Vincenzo Gallotto**. "Il merito di questa operazione non è attribuibile a questa amministrazione comunale ma a quella precedente. Noi stiamo solo portando avanti un percorso già avviato" ha chiarito **Sergio D'Angelo**, assessore alle Politiche sociali, precisando che l'intero progetto "si sviluppa su quattro pilastri fondamentali che riguardano l'assistenza sanitaria, l'inclusione scolastica, l'inserimento lavorativo e quello dell'inclusione". Settantacinque alloggi dovranno essere realizzati in una parte del campo di via Cupa Perillo "ma sulla tempistica è tutto incerto anche perché se la municipalità pone degli stop, purtroppo, non si può andare avanti". Un sentimento, quello manifestato dall'esponente dell'ottava municipalità, che corrisponde però allo stato d'animo dei

residenti ormai esasperati dalla presenza dell'accampamento dei rom. "Iniziare ad operare nel campo rom di Scampia - ha continuato l'assessore D'Angelo - significa anche poter mettere mano ad una serie di criticità che da tempo vengono segnalate dal territorio". Asse mediano chiuso da oltre vent'anni, eliminazione delle discariche abusive che insistono all'esterno del campo e un intero di progetto di riqualificazione del territorio. E, alle risorse già stanziare, "si potrebbe accostare anche un altro milione di euro per la prima esperienza di Welfare Comunitario" ha sottolineato l'esponente della giunta **De Magistris**. La vicenda del campo rom "non può andare di pari passo con quella del restyling dell'area di Scampia e di tutti i progetti, tra cui l'università, fermi al palo" ha, poi, concluso **Mario Maffei**, consigliere dell'aula di viale della Resistenza.

Scampia si ritrova a fare i conti con un'altra prospettiva legata ai campi rom sul territorio

L'amministrazione comunale non si sbilancia sui tempi ma il piano è attuabile

- I residenti e i politici locali in campo per opporsi alla proposta di Palazzo San Giacomo

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Presidio Asl Napoli 1 riparato l'ascensore

«Dopo una dura battaglia condotta assieme a Brunella Loso - dichiarano il commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli ed il capogruppo al comune di Napoli del Sole che Ride Carmine Attanasio - una donna portatrice di handicap che si era anche incatenata per protesta con un cartello con su scritto "vietato l' ingresso ai cani e ai disabili" fuori al presidio asl Napoli 1 di Corso Vittorio Emanuele dove gli ascensori erano guasti da settimane finalmente abbiamo ottenuto che fossero aggiustati! Adesso è possibile per tutti usufruire del presidio e degli ascensori. Siamo soddisfatti e ringraziamo chi ha ascoltato la nostra protesta e ha dato una risposta concreta».

«La lotta alcune volte paga. La nostra battaglia - spiega la stessa Brunella Loso visibilmente soddisfatta - contro le barriere architettoniche proseguirà in modo forte e deciso in tutta la città. Troppo spesso i diritti dei disabili e delle persone anziane vengono violati dall' inciviltà delle persone e dalla scarsa manutenzione del territorio che ancora oggi in alcuni casi ha delle barriere architettoniche invalicabili in diverse strutture addirittura pubbliche. Noi non chiediamo la pietà o dei privilegi ma pretendiamo di essere rispettati e che ci sia concesso di vivere nel modo più dignitoso possibile».

LA POLEMICA. DOPO LE PAROLE DEL MINISTRO SEVERINO INTERVIENE "IL CARCERE POSSIBILE". ATTACCO DEL SINDACO

«Poggioreale non dovrebbe esistere in un Paese civile»

«Il ministro, appena nominato, aveva anche lei definito il carcere un luogo di tortura, ma ha mutato opinione dopo la visita istituzionale alla Casa Circondariale di Napoli-Poggioreale - uno degli istituti italiani dove gli effetti del sovraffollamento sono devastanti - e, ricordando la "sensazione angosciosa" provata nel corso del suo ultimo ingresso in quel carcere come avvocato, ha sottolineato che "oggi la situazione è cambiata. Molti padiglioni sono già stati ristrutturati" e anche i padiglioni "Napoli" e "Roma" "noti come gironi infernali di questa struttura", dove i "muri sono scrostati, le scale strette e da rifare urgentemente, ma le celle sono ariose e pulite". Ma Poggioreale è una struttura che non dovrebbe esistere in un Paese civile». Lo affermano in una nota i responsabili dell'associazione Onlus Il Carcere Possibile, nella quale si continua a leggere: «Le sue condizioni generali sono di assoluta invivibilità. Le "celle ariose e pulite" viste dal Ministro Severino, sono vecchi cameroni umidi, con soffitti altissimi dove sono collocati letti a castello anche a quattro piani, con un unico finestrone posto in alto, spesso bloccato dalla brandina dell'ultimo livello». Si legge nella nota a firma di Riccardo Polidoro, presidente de Il Carcere Possibile Onlus - «in questi cameroni, che ospitano anche 10/12 persone, a vista c'è il lavandino e il water e in questo spazio si è costretti a cucinare e mangiare. L'unica cucina dell'istituto prepara i pasti per i 2800 detenuti, che vengono quotidianamente rifiutati perchè immangiabili. Sono assenti adeguati spazi di socialità. L'ora d'aria viene fatta in un cortile che è un quadrato di cemento, senza un'adeguata copertura per il sole o per la pioggia. I detenuti restano chiusi nelle celle 22 ore al giorno, dove a volte non possono nemmeno stare in piedi tutti contemporaneamente, senza nulla da fare. La mancanza di spazio, lo stare addosso l'uno sull'altro, in totale ozio e in precarie condizioni igieniche, porta inevitabilmente a malattie, che trovano difficile cura in una precaria situazione sanitaria. Il colloquio settimanale con i familiari avviene senza un minimo di privacy e bisogna urlare per farsi sentire. Gli stessi familiari per accedere al colloquio sono costretti a interminabili file fuori le mura dell'istituto che iniziano quando è ancora notte. Tutto questo non è esecuzione della pena inflitta, ma è vera e propria tortura. Aveva ragione l'avvocato Severino, appena nominata ministro, prima di cambiare idea». Intanto, sulle affermazioni del ministro ritorna anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris: «Sono stanco di sentire qualsiasi di folklore quando si parla di Napoli ed inaccettabile che poi lo faccia un ministro che ha una dichiarazione dei redditi che conosco ed ha una vita agiata». Così il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris all'indomani delle affermazioni del ministro della Giustizia, Paola Severino. «Sono affermazioni inaccettabili di chi non conosce la città e parla senza conoscere i dati sull'illegalità, che vedono Napoli essere alle spalle di Milano e Roma, inoltre se vuole che ci sia legalità e giustizia non faccia tagli ai tribunali - ha sottolineato - Inoltre, così scredita anche il suo Governo che in alcuni casi sta facendo molto per Napoli. Non ci interessano sermoni ministeriali per pagine intere sui giornali, siamo già impegnati a fronteggiare i problemi concreti», ha concluso de Magistris.

REGIONE. 2

Lidi gratis, concessioni a rischio revoca

INGRESSO gratis nei lidi ai minori di 12 anni: domani alle 12 in Commissione Attività produttive si terrà l'audizione per l'eventuale revoca di concessioni agli stabilimenti balneari che hanno trasgredito le previsioni della recente legge regionale 10 del 2012. A convocarla è stato il presidente dell'organismo consiliare **Giovanni Baldi** (Pdl) su richiesta del consigliere del Pdl **Bianca D'An-**

gelo. Invitati a partecipare gli assessori al Turismo, **Ciriaco De Mita**, e alle Attività Produttive, **Sergio Vetrella**, e il presidente regionale del sindacato Stabilimenti Balneari **Mario Morra**.

"Il lavoro del Consiglio non si esaurisce con la discussione e l'approvazione delle proposte di legge che arrivano all'attenzione dell'Aula, ma prosegue con la verifica della loro applicazione e l'osservazione dell'im-

patto che hanno sulla vita quotidiana dei cittadini campani - commenta il presidente del Consiglio **Paolo Romano** -. Nonostante la linea dura, inevitabile dopo aver registrato le tante trasgressioni, l'audizione in commissione dimostra che da parte della Regione non c'è nessun arroccamento. Qualsiasi norma - conclude Romano - può essere in parte o totalmente migliorata, ma ciò non toglie che va rispettata sempre e comunque".

En. Sen.



Giovanni Baldi

Contro l'area pedonale

Lungomare, ricorso al Tar di Cittadinanza Attiva

Ieri mattina è stato notificato a Palazzo San Giacomo il ricorso al Tar contro la pedonalizzazione del Lungomare. Il Gruppo Cittadinanza Attiva, promotore di questo ricorso, chiede al sindaco de Magistris e all'assessore alla mobilità Anna Donati di aspettare prima di

emanare altri provvedimenti sulla Ztl. «Sarebbe opportuno che questi provvedimenti già annunciati per il 10 agosto, venissero subordinati all'esito del ricorso».

A PAGINA 5

Il ricorso

C'è l'istanza contro la pedonalizzazione Via ai lavori stradali

Ieri mattina è stato notificato a Palazzo San Giacomo il ricorso al Tar contro la pedonalizzazione del Lungomare, corredato da una lunga serie di articolate e serie motivazioni. Il Gruppo Cittadinanza Attiva, promotore di questo ricorso, chiede al sindaco de Magistris e all'assessore alla mobilità Anna Donati di aspettare prima di emanare altri provvedimenti sulla Ztl. «Sarebbe opportuno - si legge in una nota del comitato - che questi provvedimenti già annunciati per il 10 agosto, venissero subordinati all'esito del ricorso. Questo per evitare un plausibile sperpero di denaro pubblico, nel caso in cui l'Amministrazione fosse condannata al ripristino dello stato dei luoghi».

Intanto, sempre in tema di viabilità sono partiti i lavori di rifacimento del manto stradale di alcune importanti vie cittadine. Ecco le strade interessate e la previsione di inizio e completamento dei lavori. Saranno completati entro il 29 luglio: ripavimentazione di via del Cassano (tratto Vicolo Maglione-Rotonda di Arzano). Già iniziati pure i lavori di sistemazione degli avvallamenti stradali di via Calata Capodichino e via Caldieri. A partire dal 30 luglio e con completamento entro la prima decade di agosto: pavimentazione di via Miano. Entro la prima decade di agosto: completamento della pavimentazione dell'Anello Ospedaliero e realizzazione della rotonda di via Castellino, rifacimento della pavimentazione di via Orazio all'incrocio con via Petrarca - altezza del civico n. 10.

Il caso Venerdì la presentazione in municipio

Registro unioni civili

Iscritte solo sei coppie

Da un mese a Napoli c'è il registro delle unioni civili e sono sei le coppie iscritte: etero ed omosessuali. Venerdì a Palazzo San Giacomo la presentazione dei protagonisti

di una scelta che pone Napoli all'avanguardia rispetto a Milano. Ma c'è chi è deciso a non iscriversi. Fra questi c'è Carlo Cremona, presidente di I-Ken, che festeggia domeni-

ca 18 anni di fidanzamento con il compagno. «Al party ci sarà anche il sindaco, ma questa sua iniziativa — benché meritevole — per noi sarebbe solo un contentino. Noi

puntiamo ad altro».

A PAGINA 3
Merone

Il caso Dopodomani in Comune la presentazione delle iscrizioni. Cremona, leader di I-Ken, chiede una normativa per il matrimonio

Unioni civili, il Registro conta solo sei coppie

In tema di diritti, Milano bloccata dalle polemiche ma a Napoli la delibererà è operativa

NAPOLI — Venerdì a Palazzo San Giacomo saranno presentate le coppie — etero ed omosessuali — che si sono iscritte nel registro delle unioni civili aperto da un mese presso l'Anagrafe del Comune di Napoli.

Mentre a Milano monta la polemica fra il sindaco Giuliano Pisapia e una serie di partiti che danno battaglia sul riconoscimento anagrafico delle coppie di fatto — a colpi di emendamenti dai toni coloriti — a Napoli la delibera è già operativa.

Approvata un mese fa, è certamente ancora poco nota ai più. «Ed è per questo motivo — spiega l'assessore alle Pari opportunità Giuseppina Tommasielli — che abbiamo deciso di chiedere a quelli che hanno già formalizzato la propria iscrizione di uscire allo scoperto. Simbolicamente sono coppie che faranno da battistrada a tutte le altre e che spiegheranno anche i motivi della propria scelta».

Milano, che ha chiesto la bozza delibera al Comune di Napoli, resta insomma dietro. Il perché, secondo la Tommasielli, è facilmente intuibile. «Pisapia ha altre tensioni in Giunta — osserva — rispetto a noi. I partiti non sono completamente allineati sulle sue

posizioni e c'è chi gli tira la giacca da un lato e dall'altro. Da noi l'approvazione è stata *de plano*, sia in Giunta che in Consiglio. Certo la Curia ha fatto sentire la propria voce. Ma si comprende che la posizione del cardinale Sepe sia contraria. A noi spetta il compito di portare avanti questa battaglia di civiltà che, auspichiamo, possa sostenere anche l'adozione di leggi da parte del Governo».

Ma non si creda che tutte le coppie di fatto siano, senza riserve, pronte ad iscriversi al registro. Non lo farà, ad esempio, Carlo Cremona, il leader di I-Ken che domenica festeggerà i 18 anni di convivenza con il compagno Marco Tagliatela. «Siamo una delle coppie più longeve della nostra cerchia» racconta. Una unione che in realtà è molto più solida e duratura di quella di tantissime coppie etero «Faremo una gran festa alla quale abbiamo invitato anche il sindaco de Magistris — racconta Carlo —. La battaglia del registro è di retroguardia, ma io ho apprezzato le parole del sindaco che vanno nella direzione del superamento delle barriere dell'articolo 3 della Costituzione. Noi non ci iscriveremo al registro perché vogliamo altro. Vogliamo che il prossimo Governo parli final-

mente di matrimonio e di leggi contro l'omofobia e la transfobia. Io e Marco vogliamo sposarci e vogliamo che tutti possano trovare casa senza passare per le forche caudine dalle quali siamo passati noi. Tanti ignorano che le coppie omosessuali e quelle di etnia mista sono discriminate nella ricerca di un appartamento».


Carlo e Marco sono stati cacciati dalla loro prima casa. Per fittare la seconda casa hanno preferito non dire che erano una coppia. La terza volta hanno risposto ad un annuncio di proprietari che cercavano preferibilmente inquilini gay. «Una casa al corso Vittorio Emanuele dove la vicina ci ha affidato il suo piccolo di pochi mesi pochi giorni dopo il nostro arrivo. La nonna di Lorenzo doveva scendere a fare la spesa, ci ha bussato e ci ha chiesto di tenere il bimbo per un po' — ricorda Carlo —. Io e Marco quasi non ci credevamo. Eravamo nella nostra casa, con un piccolo da accudire e con vicini fantastici».

Il valore assoluto, il punto di riferimento è «non accontentarsi. Le nostre famiglie vogliono che ci sposiamo e i contentini, il registro ad esempio, per noi sarebbe questo. Il dato Istat — aggiunge — indica che per il 66 per cento degli italiani è giusto che una

coppia gay si sposi. E non è giusto che la politica abbia un indirizzo così fortemente moralista. Così poco vicino alla realtà. Posso aggiungere una cosa? Presentare le coppie che si sono iscritte al registro è una cosa che non condivido. Non credo che aiuti la nostra

causa ostentare un pezzo della vita privata, che appartiene ad una sfera esclusivamente familiare».

Anna Paola Merone

 @annapaolamerone

Tommasielli

«Pisapia ha altre tensioni

rispetto a noi. I partiti non sono completamente allineati sulle sue posizioni e c'è chi gli tira la giacca da un lato e dell'altro»



Carlo e Marco
Le coppie omosessuali spesso sono discriminate



UNIONI INCIVILI

Pisapia vuole il registro delle coppie di fatto ma la giunta si spacca sul termine "famiglia"

di **Luigi Franco**

Milano va verso l'istituzione del registro delle coppie di fatto. Eterosessuali e, soprattutto, omosessuali. Un provvedimento di forte valore simbolico, che potrebbe dare un impulso decisivo alla politica nazionale affinché porti in Parlamento una legge sulle unioni civili. Come richiesto, del resto, dalla Corte costituzionale già nel 2010. Da allora nulla si è mosso e ora la speranza di molte associazioni Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender) è che proprio dal capoluogo lombardo si possa ripartire.

Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia sa di avere molti occhi addosso. Sul provvedimento si è speso più volte in prima persona, facendone fin dalla campagna elettorale uno degli obiettivi irrinunciabili della sua maggioranza "arancione". Ha fatto capire che non ci avrebbe rinunciato addirittura sul sagrato del Duomo, mentre ai primi di giugno dava il benvenuto al papa Benedetto XVI appena arrivato a Milano per l'Incontro mondiale delle famiglie.

IL MOMENTO è cruciale. Lo sa anche la Curia milanese, retta da monsignor Angelo Scola, un vescovo cresciuto dentro Cc. "Un'operazione d'immagine" che rischierebbe addirittura di favorire la poligamia: così la Curia ha bollato l'iniziativa di Pisapia. Il rischio nascerebbe da un generico riferimento alle unioni civili come "insieme di persone" contenuto nel testo uscito dalla commissione Pari opportunità di Palazzo Marino.

Alla Curia Pisapia ha risposto martedì, mentre all'interno dell'aula iniziava il dibattito sulla delibera: "Così come rispetto le decisioni della Curia in campo religioso, la Curia deve rispettare le decisioni del Consiglio comunale. Comprendo la posizione della Curia, ma ognuno ha il proprio ruolo nel rispetto delle posizioni e delle idee degli altri".

La replica del fronte cattolico al sindaco non si è fatta attendere. Ieri sul registro delle coppie di fatto è intervenuto il quotidiano dei vescovi italiani, *l'Avvenire*. In una risposta ai lettori, il direttore Marco Tarquinio ha definito l'iniziativa "sbaltatissima": "I diritti e doveri della famiglia fondata su un pubblico e serio impegno con se stessi", scrive Tarquinio, "con i figli che potranno venire e con la comunità di cui si è parte non sono confondibili né equiparabili con quelli delle coppie che liberamente vivono insieme senza sposarsi o che vengono costituite da persone dello stesso sesso". E aggiunge: "Se oggi c'è una priorità da onorare non è certo quella, sbaltatissima, di introdurre i matrimoni anche tra persone dello stesso sesso o, in subordine, di dar vita a una regolazione para-matrimoniale di quelle stesse convivenze".

Parole che rinvigoriscono i consiglieri cattolici contrari alla delibera. Nel Pd sono quattro su venti, guidati dal vicepresidente del Consiglio comunale Andrea Fanzago. Nei giorni scorsi aveva annunciato la sua astensione per non spaccare la maggioranza. Ma ieri ha alzato il tiro e ha lasciato intendere che potrebbe decidere di votare contro. Malgrado le divisioni nel Pd, la delibera con ogni pro-

babilità passerà, forse già domani, come si augura la maggioranza. Grazie anche a un voto trasversale alle forze politiche. Perché sulle coppie di fatto si è spaccato anche il Pdl. Il capogruppo Carlo Masseroli, cattolico e ciellino, ha annunciato il suo no ("Equiparare la famiglia naturale alla coppia gay è scorretto perché sono due cose diverse"). Ma non tutti seguiranno la sua linea e nemmeno quella tracciata dal coordinatore regionale Mario Mantovani, che ha parlato di "una falsa battaglia di libertà che non c'entra con le vere necessità dei milanesi e la realtà delle cose".

Non la pensa così Giulio Gallera, che del Pdl è il coordinatore milanese: "Non è giusto pensare che le coppie omosessuali non abbiano gli stessi diritti degli eterosessuali", ha dichiarato in aula. Tradotto: se verranno apportate opportune modifiche darà il suo sì. E come lui si comporterà una manciata di consiglieri del Pdl, che così compenseranno l'eventuale voto contrario dei cattolici del Pd.

IL TESTO SUBIRÀ delle limature. Via il riferimento all'"insieme di persone" che ha fatto temere alla Curia l'arrivo della poligamia. Ma via anche il passaggio in cui si parla di "famiglia anagrafica", perché la parola "famiglia", in una delibera che parla di coppie di fatto, fa storcere il naso a più di un consigliere ma anche a membri della maggioranza in giunta. Sono stati presentati ben 75 emendamenti, quasi tutti a firma di consiglieri della Lega e del Pdl. Ma dopo le eventuali modifiche, il provvedimento (probabilmente depurato del-

la temutissima parola “famiglia”) avrà l’ok del Consiglio. Milano non è la prima città a dotarsi di un registro per le coppie di fatto. Empoli lo ha introdotto già nel 1993, seguita da più di 80 Comuni, tra cui Firenze, Bologna, Napoli e Cagliari. Per il capoluogo lombardo la strada scelta dal sindaco è stata quella di procedere con una delibera di iniziativa consiliare, per evitare che i mal di pancia degli assessori cattolici, in particolare del vicesindaco Maria Grazia Guida, spaccassero la

giunta. Ora la delibera è arrivata in aula. L’obiettivo è vicino. Potrebbe dare un segnale visibile alla città, mostrando una realizzazione concreta della promessa “rivoluzione arancione”. In più, potrebbe fare da traino anche alla politica romana. Pisapia lo sa bene: si è augurato che il prossimo Parlamento “riconosca giuridicamente le unioni civili”. Dunque non vuole intoppi. Per questo dal suo scranno di sindaco segue attento il dibattito dell’aula.

**Il direttore
di Avvenire:
“Sballatissimo
introdurre
i matrimoni tra
persone dello
stesso sesso”**

L'intervista

«Il mio viaggio nel carcere con gli occhi di un detenuto»

Marra torna alla mostra di Venezia con «Il gemello»

Oscar Cosulich

Vincenzo Marra torna a Venezia, alle Giornate degli Autori, con «Il gemello», film integralmente girato nella prima sezione del carcere di Secondigliano. Il gemello è il nomignolo di Raffaele Costagliola: 29 anni e due fratelli gemelli. È entrato in carcere all'età di 15 anni dopo una rapina a mano armata in banca e da dodici anni vive lì («Mammà e papà mio sono i muri» dice nel film, con lucido quanto rassegnato realismo) e ha ancora cinque anni di pena da scontare. Raffaele non è un detenuto normale: ha carisma e gode di grande «rispetto» da parte degli altri carcerati, condivide la cella con Gennaro, suo coetaneo condannato all'ergastolo, con cui lavora alla raccolta differenziata dei rifiuti. Raffaele ha un rapporto speciale anche con Niko, capo delle guardie carcerarie, che sta cercando di introdurre nelle sezioni che dirige regole più umane e attente all'individuo.

Prodotto con Gianluca Arcopinto, Marco Ledda, Angelo Russo Russelli, «Il gemello» è per Marra un ritorno al documentario, ma questa volta il film supera diverse barriere stilistiche, come spiega lo stesso regista: «Oltre a continuare il mio viaggio nei luoghi di Napoli iniziato 12 anni fa con "Estranei alla massa" e proseguito con "L'udienza è aperta" e il "Grande progetto", volevo rac-

contare il carcere usando la mia ca-

pacità di relazione con le persone e gli spazi della mia terra. Sono entrato in questo luogo di dolore con l'unico obiettivo di restituire

fedelmente agli spettatori l'esperienza dei protagonisti».

Come ha scelto il protagonista Raffaele?

«Avevo l'idea di narrare la storia di uno che esce di galera, ma quando ho conosciuto Raffaele, che dal carcere non esce, ho deciso di seguire l'istinto e ho cambiato il film che avevo in testa».

Aveva già una sceneggiatura quando ha cominciato le riprese?

«Il film è un documentario, anche se chi lo ha visto stenta a credere che non ci sia nulla di costruito. Mi ero prefissato l'obiettivo di ridurre il confine tra fiction e documentario, trovando una drammaturgia che abbattesse il muro stilistico tra queste due forme espressive. Per far questo ho scritto la sceneggiatura mentre giravo e dirigevo, usando direttamente la penna della cinepresa, ma senza alterare nulla della realtà».

Sembra un processo complesso.

«Per riuscirci ho passato mesi a creare un rapporto importante e profondo con il luogo-carcere e con i miei protagonisti. Visto che del film sono anche operatore, ho ottenuto dalle autorità carcerarie il permesso di restare chiuso a chiave in cella, sempre con la mia cinepresa a spalla, insieme a Raffaele».

Una full immersion penitenziaria?

«Era l'unico modo per entrare in con-

tatto profondo con Raffaele. Avevo posto come sola condizione che né lui, né i sessanta detenuti della prima sezione, né il personale carcerario, tenessero conto della mia presenza mentre li riprendevo ed è stato così. Raffaele mi ha dato fiducia totale».

Nel film Raffaele dialoga con l'ispettore Domenico Manzi («Niko»), anche qui nulla di costruito?

«Assolutamente. Volevo mettere in scena una sorta di "guardie e ladri" facendo confrontare i due protagonisti, ma quei colloqui l'ispettore li fa con tutti i detenuti, io li ho semplicemente montati e diluiti nel film».

Venezia è un festival che ricorre nella sua carriera?

«Sì è la cosa mi rende felice, anche perché finora, se si esclude "L'ora di punta", i miei film sono stati tutti accolti molto bene. Vediamo ora come andrà "Il gemello"».

Un film con un detenuto protagonista fa pensare...

«Ai Tavianini e a "Cesare deve morire", lo so. Il loro film non l'ho ancora visto, ma per quanto so non c'è nulla in comune tra i nostri lavori: lì abbiamo detenuti che recitano, così come recita un detenuto anche nel film di Garrone. Nel mio film invece c'è la narrazione della vita di un detenuto dentro il carcere, senza alcuna finzione o mediazione let-

Il regista

«Tutto il film girato a Secondigliano. Protagonista è Raffaele recluso da 12 anni»

La proposta

I figli degli immigrati? Cittadini napoletani

Livio Coppola

Sono oltre 3mila, sono nati a Napoli e a Napoli hanno sempre vissuto. Ma non hanno ancora cittadinanza. Sono i bambini «immigrati di secon-

da generazione», centinaia e centinaia di minori figli di tanti stranieri che li hanno messi alla luce dopo essere arrivati in città in cerca di un lavoro e di una nuova vita. Ad oggi questi ragazzi aspirano

ad un futuro meno incerto, e la condizione imprescindibile per assicurarlo è la piena acquisizione di uno status giuridico in Italia. Per questo, proprio stamani, il Consiglio Comunale discuterà una im-

portante proposta di delibera che, se approvata, porterebbe ad un primo passo: il riconoscimento «simbolico» della cittadinanza italiana a tutti i bambini stranieri (...).

> All'interno

La decisione Riconoscimento simbolico, oggi la proposta in Consiglio Comunale

«Cittadini napoletani i figli di immigrati»

Il riconoscimento interessa 3mila bambini nati in città ma da genitori stranieri

Livio Coppola

Sono oltre 3mila, sono nati a Napoli e a Napoli hanno sempre vissuto. Ma non hanno ancora cittadinanza. Sono i bambini «immigrati di seconda generazione», centinaia e centinaia di minori figli di tanti stranieri che li hanno messi alla luce dopo essere arrivati in città in cerca di un lavoro e di una nuova vita. Ad oggi questi ragazzi aspirano ad un futuro meno incerto, e la condizione imprescindibile per assicurarlo è la piena acquisizione di uno status giuridico in Italia. Per questo, proprio stamani, il Consiglio Comunale discuterà una importante proposta di delibera che, se approvata, porterebbe ad un primo passo: il riconoscimento «simbolico» della cittadinanza italiana a tutti i bambini stranieri, nati a Napoli. La proposta è della vicepresidente del Consiglio comunale Elena Coccia (Federazione della Sinistra), che da tempo sta portando avanti una vera battaglia civile per sostenere i ragazzi stranieri di seconda generazione ed evitare che possano rischiare la clandestinità nel momento in cui compiranno 18 anni. Si tratta dunque di affrontare un fenomeno ormai vasto: già

nell'ultimo report realizzato dai volontari del progetto «Napoli Civitas» (concluso nel 2010) si è potuto tracciare un quadro esauritivo dei minori stranieri nati a Napoli. In tutto oggi sono oltre 3mila, e vanno a comporre quasi la metà degli immigrati under 18 (circa 7mila in totale) che abitano in città. Peraltro, negli ultimi due anni, grazie alla crescita delle comunità straniere a Napoli, il numero di bimbi concepiti in città è aumentato regolarmente, e presto diventerà maggioranza rispetto ai ragazzi nati in Africa, Asia, America e poi arrivati in Campania. Ma 3mila bastano già a rappresentare un nucleo su cui intervenire in termini di riconoscimento dei diritti civili: «La delibera si inserisce nella prospettiva di una revisione organica del diritto di cittadinanza, basato sullo «ius sanguinis», che vincola il riconoscimento della cittadinanza a determinate condizioni legate allo status giuridico dei genitori e non al luogo di nascita - ha spiegato ieri Elena Coccia - Gli immigrati di seconda generazione rischiano, al compimento dei 18 anni, di diventare «clandestini» o nel migliore dei casi «apolidi». Si tratta di ragazzi nati a Napoli, che studiano nella nostra città e parlano la nostra lingua, non registrati in Italia né nei paesi d'origine dei loro genitori. Perciò,

per essere riconosciuti cittadini italiani, devono sottoporsi a un iter burocratico lungo e complesso, con conseguenti problemi di inserimento sociale e d'identità». Napoli oggi è una città che ha consolidato il suo multiculturalismo. Gli immigrati residenti sono quasi 30mila, ma diventano 50mila se si contano i non regolari. Le comunità sono molto varie, si va da quella cingalese (14mila persone), a quelle cinesi e ucraine (6mila ciascuna), fino ai circa 1500 peruviani e albanesi. La maggior parte si divide tra Centro Storico, Stazione e Stella-San Carlo, e per ogni nazionalità c'è un nutrito gruppo di bambini che si sentono a tutti gli effetti italiani. Oggi starà al Consiglio recepire le loro speranze. «Il diritto alla cittadinanza nel paese in cui si nasce è riconosciuto in molti paesi, tra cui gli Stati Uniti e la Francia - chiude Coccia - Il presidente Napolitano, di recente ha auspicato il passaggio a un diritto di cittadinanza fondato sullo «ius soli» al fine di valorizzare quella linfa vitale, costituita dagli immigrati, di cui l'Italia ha bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio per i ragazzi è che al compimento dei 18 anni diventano clandestini o «apolidi»

L'ASSESSORE LUCARELLI: CITTÀ PUNTO DI RIFERIMENTO Cittadinanza agli stranieri, oggi la delibera

Sarà discussa oggi il Consiglio comunale la delibera per il riconoscimento simbolico della cittadinanza italiana a bambini stranieri nati in città. Presentata dal vicepresidente Elena Coccia (Federazione della Sinistra), la delibera si inserisce nella prospettiva di una revisione organica del diritto di cittadinanza come attualmente declinato dall'ordinamento giuridico italiano. Gli immigrati di seconda generazione rischiano, al compimento dei diciotto anni, di diventare clandestini. «Si tratta di ragazzi nati a Napoli, che studiano nella nostra città - commenta Coccia - e parlano la nostra lingua, non registrati in Italia né nei paesi d'origine dei propri genitori». Alla seduta sono state invitate a partecipare associazioni, comunità e singoli che da anni lavorano sul territorio a favore dell'integrazione. «Con questo regolamento - spiega Alberto Lucarelli, assessore ai Beni comuni e alla Democrazia partecipativa - diamo attuazione ad una previsione dello Statuto comunale, ispirata ad una ratio di grande partecipazione e inclusione democratica. Si realizza il concetto di comunità aperta richiamato dallo Statuto comunale e particolarmente congeniale ad una città di mare come la nostra, storicamente aperta all'incontro e al confronto tra culture e razze diverse».

Cittadinanza agli stranieri, la proposta in Aula

NAPOLI (rr) - La delibera consiliare presentata dal vicepresidente **Elena Coccia** (Fds) per il riconoscimento simbolico della cittadinanza italiana a bambini stranieri nati a Napoli oggi approda in Consiglio. La delibera si inserisce nella prospettiva di una revisione organica del diritto di cittadinanza come attualmente declinato dall'ordinamento giuridico italiano, basato sullo ius sanguinis, che vincola il riconoscimento della cittadinanza a determinate condizioni legate allo status giuridico dei genitori e non al luogo di nascita. "Gli

immigrati di seconda generazione rischiano, al compimento dei diciannove anni, di diventare 'clandestini' o nel migliore dei casi 'apodi' - dichiara Coccia - tratta ragazzi nati a Napoli, che studiano nella nostra città e parlano la nostra lingua, non registrati in Italia né nei paesi d'origine dei propri genitori. Perciò, per essere riconosciuti cittadini italiani, devono sottoporsi a un iter burocrati-

*tico lungo e complesso, con conseguenti problemi di inserimento sociale e d'identità. Il diritto alla cittadinanza nel paese in cui si nasce - ricorda Coccia - è riconosciuto in molti stati, tra cui gli Stati Uniti e la Francia. Il Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, in recenti dichiarazioni ha auspicato il passaggio a un diritto di cittadinanza fondato sullo ius soli al fine di*

valorizzare quella 'linfa vitale', costituita dagli immigrati, di cui l'Italia ha bisogno". Alla seduta sono state invitate a partecipare associazioni, comunità e singoli che da anni lavorano sul territorio a favore dell'integrazione e per i diritti dei migranti e dei minori.



L'ASSESSORE TUCCILLO: «PIENA SODDISFAZIONE»

Via Carbonara, tornano a casa gli sfollati

«Esprimo piena soddisfazione per aver restituito una casa, dopo undici anni, ai 6 nuclei familiari sgomberati di vico Longo in Carbonara e impropriamente collocati presso l'hotel Vergilius». Lo sottolinea, in una nota, l'assessore al Patrimonio del Comune di Napoli, Bernardino Tuccillo. «Dopo undici anni, nel corso dei quali più di venti milioni di euro sono stati sprecati per il ricovero degli sgomberati in alberghi cittadini, da un lato si restituiscono gli alloggi comunali alle famiglie legittime assegnatarie, dall'altro, per le restanti famiglie, si propone un contributo per l'agevolazione al fitto».

SCAMPIA LA RIVOLTA: NOI RICATTATI PER AVERE LA CORRENTE. PISANI: COMUNE ASSENTE

Gli abusivi delle Vele occupano la Municipalità

di Andrea Acampa

Blitz negli uffici dell'VIII Municipalità, gli abitanti abusivi delle Vele (*nella foto*) occupano gli uffici del presidente, Angelo Pisani. Numerosi cittadini, soprattutto donne e bambini, che abitano anche abusivamente i locali delle Vele, dove in realtà non dovrebbero esistere servizi luce, gas ed acqua anche se qualcuno pare pagare un canone di occupazione alla Romeo, questa mattina, nel silenzio dell'amministrazione comunale, hanno organizzato un sit in negli uffici del presidente dell'Ottava Municipalità, Angelo Pisani pretendendo il suo intervento per porre fine ad abusi e ricatti che a loro dire dal mese di dicembre si ripetono quasi quotidianamente a Scampia, dove, secondo il presidente Pisani «l'amministrazione comunale tollera che tali cittadini continuino ad abitare in violazione ad ogni norma di legge». In sostanza chi vive abusivamente nelle Vele di Scampia, quelle progettate dall'architetto Franz Di Salvo, rivela di essere vittima di un ricatto. Fino a qualche tempo fa c'era in ballo un piano per liberare e demolire le abitazioni costruite nell'omonimo quartiere della città di Napoli tra il 1962 e il 1975; quelle che prendono il nome dalla loro forma triangolare che ricorda appunto quella di una vela, larga alla base e che va restringendosi man mano che si va verso i piani superiori.

«Stando ai racconti degli occupati, di fatto accade che una squadretta dell'Enel intervenga su segnalazione anonima, a dire di qualcuno della camorra ma sicuramente della municipalità, così come ripetono gli operai, per eliminare il pericolo causato da fili scoperti e a massa, che in un paese civile non dovrebbero esistere - ha denunciato Pisani alle autorità competenti - e procedono ad interrompere la fornitura e tranciare i fili, lasciandoli comunque a terra senza protezione e collegati ai tralicci».

«Poi per incanto, subito dopo una squadra di operai abusivi, saputa la notizia, sono sempre pronti ad intervenire per ripristinare la fornitura a fronte di un piccolo pagamento, un vero pizzo per chi vuole la luce, che va dai 10 ai 15 euro pro-capite - il 24 dicembre la tariffa era di 50 euro -. Stanchi di questi ricatti, anche se abusivi, chiedono di essere regolarizzati e di poter sottoscrivere un contratto di fornitura elettrica che garantisca diritti e doveri, necessità che di certo la municipalità non può soddisfare battendosi anzi per l'immediato abbattimento delle vele - ha spiegato Pisani -.

Inoltre la gente denuncia che nei giorni scorsi a seguito di un investimento di un giovane di 18 anni, deceduto sulla strada antistante la Vela Rossa, che tale strada è troppo pericolosa per l'alta velocità con cui circolano i veicoli. Pertanto, oltre alla maggiore presenza di controlli, urge l'installazione di dissuasori o di un cavalcavia che permetta ai bambini ed alle mamme di recarsi alla scuola "Virgilio IV" senza correre il rischio di essere travolti da un'auto a folle velocità». Non si tratta della prima protesta degli abitanti delle Vele, che già nei mesi scorsi da scampia andarono a protestare fin sotto Palazzo San Giacomo per chiedere garanzie sul diritto alla casa. In particolare chiedono l'accelerazione sui cantieri per la ricostruzione dei nuovi alloggi gli assegnatari e gli occupanti delle Vele che organizzarono un sit in di protesta davanti la sede del comune di Napoli, in Piazza Municipio.

Dieci milioni di euro per il patrimonio immobiliare di Napoli che conta 36mila alloggi

Stanziati 30 milioni per le case popolari

NAPOLI (tole) - Stanziati 30 milioni di euro per gli IACP, istituti autonomi case popolari della Campania. Ad annunciare lo, ieri, l'assessore regionale all'Urbanistica e Governo del Territorio, **Marcello Tagliatela**. Nello specifico il provvedimento dello scorso 28 giugno la Regione è riuscita a destinare importanti risorse agli IACP delle diverse province campane. A Napoli vanno 10 milioni di euro per

un patrimonio immobiliare che conta 35.997 alloggi.

A Caserta per 7.749 alloggi, Benevento che ne conta 4.421, Avellino con 6.571 alloggi, e Salerno che ne ha 9.961, vanno rispettivamente 5 milioni di euro. Le risorse utili vengono prelevate dal fondo che la Cassa Depositi e Prestiti mette a disposizione per l'edilizia sovvenzionata e sono destinate al recupero del patrimonio edilizio esistente

ai sensi dell'articolo 31 ex lege 457/78.

L'intento è quello di migliorare le condizioni abitative delle famiglie campane in difficoltà. "Queste risorse - ha spiegato l'assessore Tagliatela - saranno impiegate per interventi di manutenzione straordinaria ed adeguamento funzionale e tecnologico in tema di impianti, barriere architettoniche, dotazione di parcheggi. In un momento di

crisi particolarmente difficile, ci facciamo carico delle esigenze degli Enti che gestiscono alloggi sociali - ha proseguito - Vogliamo mettere gli IACP della Campania nella possibilità di migliorare le condizioni abitative delle famiglie meno abbienti".

Infine la stoccata a Palazzo San Giacomo sulla scelta di utilizzare l'Imu per recuperare finanze. "Questo mentre alcune Amministrazioni -

ha evidenziato Tagliatela concludendo - come il Comune di Napoli, utilizza l'Imu per fare cassa e sanare i propri debiti penalizzando proprio le classi deboli".

A Napoli vanno 10 milioni di euro per un patrimonio immobiliare che conta 35.997 alloggi e i soldi saranno utilizzati essenzialmente per la manutenzione ordinaria delle abitazioni popolari.

LA POLEMICA GLI IMMIGRATI: NOI IGNORATI. IL COMUNE: HANNO RICEVUTO UNA PROPOSTA D'ASILO E 3MILA EURO

Chiude il Vergilius, 50 rifugiati finiscono in strada

Le complicazioni derivate dalla fine del rapporto economico tra Comune e Hotel Vergilius continuano a farsi sentire. I quasi cinquanta rifugiati politici che erano ospitati dalla struttura hanno avuto un'amara sorpresa. «Abbiamo trovato le porte dell'Hotel chiuse – racconta Mark – siamo rimasti a dormire in strada, sotto la pioggia dell'altra notte, con i bambini, senza poterci nemmeno cambiare perché le nostre cose erano dentro». La situazione è diventata pesante, insostenibile e le persone si sentono abbandonate dalle istituzioni. «Gli Italiani hanno fatto presto ad avere un alloggio, sono rimasti a piazza Municipio notte e giorno a creare fastidi e alla fine l'hanno spuntata – racconta Mohamed – noi non vogliamo essere incivili, vogliamo solo aiuto, non sappiamo dove andare e ci sono anche dei bambini malati. L'ultima volta che siamo stati in un centro d'accoglienza uno dei piccolini l'hanno dovuto portare di corsa al Santobono per problemi respiratori, perché il centro era in condizioni pessime. Non vedono nemmeno in condizioni sono le strutture in cui ci mandano. Poi noi non siamo immigrati clandestini che ar-

rivano con i barconi e hanno bisogno di un centro di prima accoglienza, noi viviamo qui da anni, mio figlio è cittadino italiano, è nato qui, ma veniamo trattati sempre come se fossimo appena arrivati». Probabilmente deve esserci stata qualche incomprensione con le istituzioni, perché l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo assicura che il Comune non si è dimenticato di loro, ma che ha messo a disposizione degli strumenti per risolvere il momento di crisi. «Tutti loro hanno ricevuto una proposta di asilo in una struttura ricettiva – spiega l'assessore D'Angelo – Abbiamo stabilito di dare loro una tantum di 3mila euro a testa, abbiamo predisposto un'agenzia di mediazione sociale che li aiuti a trovare casa, lasciando loro la possibilità di aggregazione per dividere l'affitto e gli abbiamo detto che nel frattempo possono usufruire di strutture di assistenza sociale. Arrivati a questo punto, se vogliono stare in strada è una loro volontà». Intanto, per i rifugiati politici dell'Hotel Vergilius, c'è stata un'altra notte passata in strada, sotto Palazzo San Giacomo, in attesa di una risoluzione del problema.

claspa

"IN...CANTO NAPOLI" IL 27 E 28 LUGLIO

Trianon: porte aperte agli anziani

Anche quest'anno il Trianon offre uno spettacolo sulla canzone napoletana agli anziani. Venerdì 27 e sabato 28 luglio e, ancora, venerdì 3 agosto prossimi, sempre alle ore 21, il teatro del centro antico di Napoli, fa sapere in un comunicato, «consentirà al pubblico della terza età di assistere gratuitamente allo spettacolo In...canto Napoli». L'iniziativa è promossa dalla Regione Campania e dalla Provincia di Napoli in collaborazione col Trianon. Ad annunciarla è il presidente del Consiglio provinciale, Luigi Rispoli, componente anche del cda del teatro. «Da struttura pubblica, il Trianon persegue anche una politica di attenzione sociale. - spiega Rispoli - Forti di un impianto di climatizzazione sofisticato che ci permette di programmare attività anche in questa torrida stagione, abbiamo scelto il musical di canzoni napoletane di Diego Sanchez per la sua spettacolarità: interamente cantato dal vivo, vede in scena lo stesso Sanchez, due brave cantanti e sei ballerine, per proporci, con tanti cambi di costume, i più bei classici, come Era de maggio, 'O sole mio e Torna a Surriento, ma anche le frizzanti canzoni delle sciantose, le macchiette di Nino Taranto e i successi di Renato Carosone, nonché brani di origine teatrale come La rumba degli scugnizzi». Per questa iniziativa, riservata a un pubblico di ultrasessantenni, è possibile effettuare le prenotazioni, per un massimo di due biglietti, sia online sul sito della Provincia (www.provincia.napoli.it/trianon2012.html) sia al botteghino del teatro.

ACERRA AMMINISTRAZIONE IN GIUDIZIO SUI RICORSI AL PUC

Accordo Comune-psicologi per assistenza e consulenza

ACERRA. Via libera allo schema di protocollo d'intesa tra il Comune e l'Ordine degli psicologi della Campania per l'individuazione di bandi di finanziamento nell'ambito delle politiche di sviluppo locale e un'attività di orientamento e supervisione progettuale attraverso il coinvolgimento degli psicologi campani. È quanto approvato ieri dalla Giunta, con la delibera numero 12. Il protocollo non comporta impegni economici per l'amministrazione. I servizi che l'Ordine si impegna ad effettuare riguardano l'informazione e la consulenza preliminare sulle principali opportunità di finanziamento attraverso attività progettuali, l'assistenza al soggetto proponente, la verifica in merito alla correttezza formale sia dei dati dichiarati, sia degli allegati prodotti. Tra i dispositivi approvati dall'esecutivo cittadino guidato da Raffaele Lettieri, anche la costituzione in giudizio da parte dell'ente contro i 7 ricorsi presentati al Tar Campania finalizzati all'annullamento della delibera (numero 9 del 12 aprile scorso), con la quale l'ex commissario straordinario Fulvi ha adottato il nuovo Puc. Il Comune si è costituito in giudizio anche contro il ricorso presentato al Tar Campania lo scorso 30 maggio dall'Enel distribuzione spa. Nel quale, la società chiede l'annullamento del regolamento per l'esecuzione di scavi stradali sul suolo pubblico. Con la delibera numero 11, infine, la Giunta decide di sospendere l'efficacia della delibera dell'ex Giunta Esposito (numero 30, 1 aprile 2011) in attesa della conclusione e delle risultanze del procedimento penale in corso. La vicenda è quella relativa al muro di cinta del fondo sito in via Sand, di proprietà della sorella e della moglie di un ex consigliere comunale del Pd, destinatarie di un risarcimento di oltre 25mila euro che diede il via a querelle politico-giudiziarie, indagini della polizia, avvisi di garanzia, attacchi mediatici e manifesti al vetriolo. Alle proprietarie del muro, l'ex Giunta decise di corrispondere il presunto corrispettivo per il danno patito, predisponendo gli adempimenti necessari per il recupero della somma da pagare nei confronti del Consorzio Jacta, che gestiva il servizio d'igiene urbana.

aa

CHIAIANO OGGI ALLE 9,30 LA SEMINA E LA RACCOLTA CON L'EX PROCURATORE GIOVANDOMENICO LEPORE

Pesche della legalità: dalla camorra alla mensa dei poveri

Pesche anticamorra per i più poveri. Oggi alle ore 9,30 ci sarà la semina e la raccolta delle pesche anti camorra presso il fondo confiscato alla camorra "Sopra dei Fuschi" di Chiaiano. L'iniziativa dal nome "Le pesche della legalità, dalla camorra alla mensa dei poveri", organizzata dall' Osservatorio Anticamorra e Riqualificazione Napoli Nord (Oar) presieduta dall'ex procuratore Giovandomenico Lepore, in collaborazione con l'VIII Municipalità, vedrà coinvolti e presenti in un vero e proprio gemellaggio della legalità, oltre ai rappresentanti delle scuole, delle parrocchie del territorio, delle forze dell'ordine ed al presidente dell'Ottava Municipalità di Napoli, l'avvocato Angelo Pisani,

Fabio Chiosi, presidente della Prima Municipalità, Armando Coppola, presidente della Quarta Municipalità, Vincenzo Solombrino, presidente della Settima Municipalità e Maurizio Lezzi, numero uno della Nona Municipalità. «Parteciperanno anche i rappresentanti delle municipalità di Chiaia, Secondigliano, San Lorenzo-Vicaria e Soccavo. Noi tutti siamo più forti della criminalità – ha dichiarato il presidente Angelo Pisani -. Le pesche raccolte andranno ai bambini delle parrocchie e ai più bisognosi di tutte le municipalità gemellate. La nostra battaglia contro la camorra continuerà nel prossimo autunno in cui i contadini della legalità si dedicheranno alla coltura dei vigneti dei Camaldoli.

A Pozzuoli

Via Napoli prima d'Italia per smog e traffico

Ricerca choc di una ricerca commissionata dal Comune di Pozzuoli al team di ricercatori dell'università Federico II di Napoli, coordinati dal professore Antonio Sforza, docente di Ricerca operativa e ottimizzazione su rete: ogni sabato sera in appena cinque

ore transitano nella zona del centro storico della cittadina poco più di settemila veicoli, cinquemila dei quali sono autovetture, emettendo dai gas di scarico nell'atmosfera una percentuale di anidride carbonica equivalente alla combustione di una intera stecca di sigarette. In

nessuna città italiana esiste un rapporto così alto tra automobili in transito e produzione di Co2 in uno spazio così ristretto. Una poco invidiabile maglia nera nazionale dello smog.

> **Mazzone all'interno**

L'ambiente Uno studio della Federico II

Pozzuoli, via Napoli la più trafficata «Record in Italia»

In cinque ore 7mila veicoli inquinamento pari al fumo di una stecca di sigarette

Nello Mazzone

POZZUOLI. Ogni sabato sera in appena cinque ore transitano nella zona del centro storico di Pozzuoli poco più di settemila veicoli, cinquemila dei quali sono autovetture, emettendo dai gas di scarico nell'atmosfera una percentuale di anidride carbonica equivalente alla combustione di una intera stecca di sigarette. È il risultato-choc di una ricerca commissionata dal Comune di Pozzuoli al team di ricercatori dell'università Federico II di Napoli, coordinati dal professore Antonio Sforza, docente di Ricerca operativa e ottimizzazione su rete. Uno studio

scientifico per avere il quadro preciso dell'andamento dei flussi veicolari in vista del nuovo piano traffico da varare in città tra il lungomare di via Napoli e piazza della Repubblica. I risultati ufficiali saranno presentati tra qualche giorno, ma dal report emergono cifre significative che fotografano in modo inequivocabile un record: in nessuna città italiana esiste un rapporto così alto tra automobili in transito e produzione di Co2 in uno spazio così ristretto.

La rilevazione scientifica è stata ottenuta incrociando i dati della simulazione al computer con i rilevamenti diretti sul campo. I ricercatori della Federico II hanno letteralmente contato e registrato tutti i passaggi di automobili e scooter che sono transitati sabato 23 giugno tra

via Marconi, lungomare via Napoli, via Tranvai, via Roma e piazza della Repubblica: nel raggio di appena un paio di chilometri dalle 19 a mezzanotte si sono contate cinquemila automobili e quasi millecinquecento scooter, che messi in fila indiana avrebbero occupato uno spazio lungo addirittura venti chilometri. Settemila veicoli stipati in un quadrilatero di poco superiore ai due chilometri quadrati. Un record italiano. Un carico di traffico e un pieno di smog che avrebbero fatto impazzire le centraline di rilevamento di Co2.

Lo studio scientifico sul traffico, del tutto gratuito, è stato commissionato dall'amministrazione comunale di Pozzuoli per due motivi: avere un dato preciso per meglio tutelare l'ambiente e la salute pubblica, monitorando i dati sulle emissioni

di gas di scarico dei veicoli, e verificare le direttrici stradali cittadine sulle quali si concentra maggiormente il traffico, simulando al computer anche le soluzioni ottimali in termini di aree di sosta e parcheggio.

«Abbiamo lavorato al nuovo piano traffico urbano sulla scorta della ricerca universitaria del professore Sforza e avviato il confronto con le categorie sindacali - sottolinea l'assessore alla Mobilità di Pozzuoli, Francesco Fumo - l'obiettivo è alleggerire da un punto di vista ambientale l'area del centro storico, decongestionandolo dal traffico». Una mini-rivoluzione. Il piano dovrebbe prevedere il cambio del senso di marcia in alcune arterie, dando una boccata d'ossigeno - nel senso pieno del termine - a chi nel centro storico ci vive da anni.

Resta, poi, il nodo parcheggi: dopo l'apertura dei centotrenta posti auto al Molo caligoliano e dei quasi

ottocento posti nell'area ex Sofer, si attende adesso l'inaugurazione del parcheggio multipiano sul lungomare ai Gerolomini da quattrocento posti auto. Due giorni fa c'è stato il collaudo al quale ha preso parte anche il sindaco Vincenzo Figliolia insieme ai tecnici comunali e per metà della prossima settimana il multipiano potrebbe entrare finalmente in funzione a due anni dalla sua ultimazione. Nel frattempo i sindacati dei commercianti, a cominciare da Confimprenditori e Ascom, seguono con attenzione la vicenda e attendono di conoscere nel merito il nuovo piano viabilità per la city flegrea.

”

La ricerca
Il gruppo
coordinato
dal professore

Antonio Sforza
ha preso in esame
i flussi sul litorale
verso Bagnoli
e nelle strade
del centro storico

”

I numeri
Il primato
viene registrato
il sabato sera
tra le 19
e mezzanotte:
tra auto e moto
si forma
un serpentone
di 20 chilometri



L'ASSESSORE REGIONALE: PRONTO UN PIANO

Roghi tossici, finalmente la Campania si muove

«Campania pulita» è il nome dell'azione per il controllo del territorio che Giovanni Romano presenterà domani al

ministero dell'Ambiente

Un milione di euro per sostenere iniziative di

comuni e associazioni e anche l'uso dei «droni»

CHIANESE E MIRA NEL PRIMOPIANO **9**

Roghi tossici: finalmente si muove la Regione

L'assessore Romano: pronto il piano. Controlli dal cielo coi droni

DA ROMA
ANTONIO MARIA MIRA

Campania pulita. È il nome del piano che la Regione Campania farà partire nei prossimi giorni per combattere i "roghi dei rifiuti". E ci sono già anche i primi fondi, «almeno un milione di euro – ci anticipa l'assessore all'Ambiente, Giovanni Romano – per sostenere, in maniera concreta, tutte le comunità locali che, attraverso i loro sindaci, ci chiederanno di appoggiare azioni per aumentare il controllo». Per fare cosa? «Aiuto alle associazioni di volontariato che vogliono fare presidio sul territorio, ai comuni che intendono avviare percorsi educativi nelle scuole o migliorare la videosorveglianza nelle zone urbane. E penso anche alla sorveglianza dal cielo coi "droni". Daremo un forte segnale agli inquinatori con un effetto deterrente, perché quello che più mi colpisce della vostra inchiesta è questa sorta di libertà di azione, che sfocia poi nell'arroganza e nella prepotenza». Insomma finalmente si muove anche la Regione. «Questo è un fenomeno che va avanti da anni, il vostro lavoro,

la dovizia di particolari, ha acceso i riflettori. Lei non ha l'idea delle mail che mi arrivano ogni giorno». È quindi d'accordo con l'iniziativa del ministro dell'Ambiente Clini?

Giudico molto positivo che abbia deciso di coordinare, almeno in questa fase iniziale, le iniziative. La nostra terra ha bisogno di questo interesse. Cominciamo ad impostare le strategie sapendo che abbiamo di fronte un nemico. Sono campani solo per origine topografica ma non lo sono nell'animo, perché un campano non si sognerebbe mai di avvelenare la propria terra. **Ha già parlato col ministro?** Domani andrò al ministero a dire che sono pronto per

fare la mia parte, ho qualche idea, la metto sul tavolo, ditemi come può essere funzionale al disegno complessivo.

Che ne pensa dei dati sull'aumento di casi di tumore? Non si può più negare, altrimenti si è complici. C'è un rapporto diretto tra inquinamento e patologie, lo confermano i dati. Al presidente Caldoro, che è anche commissario re-

gionale per la sanità, chiederò di mettere in rete tutti i dati, a disposizione di chi poi si deve occupare di eliminare la causa. **Ma a chi tocca intervenire?** L'istituzione più vicina ai cittadini e che ha compiti di prevenzione e di repressione è il sindaco. Non perché si voglia sovraccaricarlo e penalizzarlo, ma perché è sicuramente il primo protagonista di un'azione di controllo che, diciamo la verità, al momento non c'è.

Perché? Faccio il sindaco anche io e capisco quanto sia difficile controllare un territorio. Quindi penso, e voglio pensar bene, che questa difficoltà abbia un po' scoraggiato le istituzioni locali. **A pensar bene... Ma ci sono molte storie di interessi e collusioni.**

È fuor di dubbio perché ne parlano le cronache giudiziarie. Se ci sono forme di devianza, di connivenza, di colpevole omissione legate ad attività criminali, bisogna agire subito e rimuovere quegli amministratori. Ma ci vorrebbe anche un inasprimento delle pene: e pene certe. Ser-

ve una reazione forte, per ristabilire il rispetto delle regole. Lo Stato deve fino in fondo fare la sua parte.

Perché adesso non la sta facendo?

Le attività criminali si battono solo se c'è un coordinamento tra le forze di investigazione che operano sul territorio. Come esiste il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, si potrebbe istituire un comitato permanente per le due province, dove periodicamente ci si scambiano informazioni, si coordinano le attività, si fa massa critica delle risorse a disposizione.

C'è poi da bonificare il territorio...

Il piano delle bonifiche è chiuso. Verrà adottato nella prossima giunta per la fase della pubblicazione. E tenendo fede agli impegni presi con Bruxelles, entro la fine dell'anno sarà operativo.

Ma ci sono i soldi per farlo?

Ci sono 220 milioni dell'obiettivo 1.2 del Por, finora non utilizzati per la procedura di infrazione della Ue. Ho già un piano immediatamente operativo e cantierabile sui primi 60 siti quasi tutti nella "terra dei fuochi". A settembre andrò a Bruxelles per chiedere di anticipare di qualche mese. Ci sono poi altri 150 milioni del Fas.

E anche 100 milioni dei 282 di compensazioni ambientali, previsti per i comuni che sono sedi di impianti.

Resta la questione dello smaltimento dei rifiuti speciali. La Campania continua a non avere impianti.

Il problema è grosso. Ricordiamo che i rifiuti speciali sono il triplo di quelli urbani, circa 20mila tonnellate al giorno. Anche per questi abbiamo concluso il piano, una delle poche regioni. Non voglio fare polemica, ma se avessimo già avuto gli impianti di smaltimento, discariche o termovalorizzatori, probabilmente una buona parte dei rifiuti che vengono gettati e bruciati l'avremmo smaltiti

LA SANITÀ**Una classifica
per gli ospedali**

L'europarlamentare Enzo Rivellini presentazione della classifica degli ospedali che avverrà oggi alle 11,30 nella sede del consiglio regionale al Centro direzionale. La lista è stata elaborata da un team di esperti al massimo livello, composto dalla professoressa Annamaria Colao, dalla professoressa Maria Triassi, dal dottor Giovanni Improta, coordinatore del team; dal dottor Mario Morlacco, attuale sub commissario alla Sanità regionale, dal professor Bruno Amato, presidente SanaSanità, dall'ingegner Ciro Verdoliva, commissario del costruendo Ospedale del Mare, dall'on. Bianca D'Angelo, componente della commissione Sanità.

■ **La protesta** ■

Domani serrata dei farmacisti sit-in a Palazzo Santa Lucia

FARMACIE chiuse e farmacisti in piazza domani: a partire dalle 10,30 i farmacisti manifesteranno a Napoli davanti Palazzo Santa Lucia, sede della giunta regionale della Campania.

Il sit-in rientra nel programma di iniziative a sostegno della giornata di chiusura delle farmacie italiane indetta da Federfarma per protestare contro misure che aggraveranno una situazione economica già fortemente compromessa a seguito dei continui tagli operati in questi anni. A rischio non solo la qualità del servizio farmaceutico fornito ai cittadini, — spiega una nota — ma anche le conseguenze sull'occupazione nelle farmacie.

«Nella nostra regione — dichiara Nicola Stabile, presidente di Federfarma Campania — la protesta è ancora più sentita per i gravissimi ritardi dei pagamenti da parte di alcune Asl».

Allarme del sindaco sul debito. E Cesaro lo sfida sulla città metropolitana

De Magistris, appello a Monti per il decreto «salva-Napoli»

Tagli e spending review, De Magistris in trincea. «Situazione drammatica, siamo sul filo del rasoio ma non siamo in dissesto», precisa il sindaco quando gli si chiede se Palazzo San Giacomo è a rischio crac. Ma il rischio c'è, è reale se l'ex pm sottolinea l'ammontare dei debiti (quasi 2 mi-

liardi ereditati dal passato) e invoca l'aiuto del governo, un decreto legge sul modello adottato in passato per Roma, per intenderci, per dare una raddrizzata ai conti in rosso. E lo fa blandendo il premier («Monti sta portando avanti un'attività credibile ed autotrevole») e contemporaneamente richiamando l'esecutivo

con toni più duri («L'esecutivo non tiri fuori lacrime di cocodrillo quando la gente sarà in piazza: sarà un autunno caldo, la gente sarà in piazza e noi non ci chiuderemo certo nei palazzi»).

> Pappalardo all'interno

La manovra, i conti

Comune, pressing sul governo per il decreto «salva Napoli»

Il sindaco: siamo sul filo del rasoio ma eviteremo il dissesto

Adolfo Pappalardo

«Situazione drammatica, siamo sul filo del rasoio ma non siamo in dissesto», precisa il sindaco de Magistris quando gli si chiede se San Giacomo è a rischio crac. Ma il rischio c'è, è reale se l'ex pm sottolinea l'ammontare dei debiti (quasi 2 miliardi ereditati dal passato) e, più di una volta, invoca l'aiuto del governo, un decreto legge sul modello adottato in passato per Roma, per intenderci, per dare una raddrizzata ai conti in rosso. E lo fa blandendo il premier («Monti sta portando avanti un'attività credibile ed autorevole») e contemporaneamente richiamando l'esecutivo con toni più duri («L'esecutivo non tiri fuori lacrime di cocodrillo quando la gente sarà in piazza: sarà un autunno caldo, la gente sarà in piazza e noi non ci chiuderemo certo nei palazzi»).

Il segnale, ulteriore, l'alternare i toni, che la situazione è critica, mol-

to, e l'ex pm cerchi una sponda a Roma. L'ha cercata direttamente con il presidente Napolitano tre settimane fa. Ma sinora nessun segnale è arrivato dal Quirinale. Da qui la barra del timone che si sposta su premier e governo. L'occasione è la presentazione, ieri mattina, della riorganizzazione della macchina comunale per un risparmio «di 5 milioni di euro sul costo del personale», annuncia. E quindi da una struttura di 223 servizi suddivisi in 20 strutture apicali si passa a una nuova di 151 servizi e 8 direzioni centrali. Ma per 56 dirigenti esterni arriva la scure del non rinnovo del contratto: «Questa giunta non si trova nelle stesse

De Magistris
«Sarà un autunno caldissimo»
Il «modello

Roma»
per evitare il dissesto

«Non possiamo pagare debiti che non ci riguardano. Non vogliamo nessun abbuono - spiega - ma solo che questa cifra, di quasi 2 miliardi, si possa spalmare negli anni per poter governare. Siamo comunque rispettosi: in attesa che il governo si ricordi di Napoli, stiamo intervenendo su tutte le priorità indicateci, come la lotta agli sprechi, l'evasione, la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Tutto in attesa che il governo o il Parlamento si ricordino di noi». Poi aggiunge la stiletta: «Certo, e lo dico con amara ironia, forse paghiamo il fatto che non abbiamo lobby, potentati o grembiolini alle spalle. Ma si deve comprendere che senza Napoli non c'è crescita per il Sud e il Paese. Chiedo dunque al governo di tener conto del nostro sforzo perché, se non dovesse farlo, il mio at-

teggimento sarà molto diverso rispetto a quello tenuto fino ad ora: non esiterò a schierarmi a difesa dei diritti dei cittadini. Il tempo massimo non è ancora scaduto, ma sta scadendo».

Ma come può il governo operare? Un decreto legge: come ne approfittò nel 2008 la Capitale che riuscì a strappare un maxi assegno di 500 milioni di euro. Non è più semplice come un tempo, però. E l'unica soluzione è quella di un commis-

sario ad hoc. Come per la sanità e i trasporti regionali. Percorso che però non piace al primo cittadino pronto a stringere la cinghia sulla partecipate entro la fine dell'anno. «Stiamo già lavorando sulle Partecipate - dice - ora però bisogna accelerare, dismettendo alcune società valorizzandone altre anche con l'ingresso di privati». Ovvero Anm, Metronapoli e Napolipark in un'unica società. Destino simile dovrebbe toccare ad Asia, Napoliservizi ed Elpis. Nessuna dismissione invece

per le Terme di Agnano che dovrebbe prevedere un ingresso di privati. «Purtroppo chi lo doveva fare nei mesi scorsi, si è tirato indietro», è la stiletta rivolta all'ex assessore Realfonzo che però aveva detto il contrario nella lettera d'addio. E pure sul comandante dei vigili urbani a cui non è stato rinnovato il contratto per problemi di cassa, ecco un'altra virata: appena possibile ne arriverà un altro.



Il premier «Monti - dice il sindaco - sta portando avanti un'attività credibile ed autorevole». Una frecciata all'esecutivo: «non tiri fuori lacrime di cocodrillo quando la gente sarà in piazza, non ci chiuderemo certo nei palazzi»

La riforma della macchina comunale

Strutture cancellate

Unità introdotte



Nel complesso si passa da

151
223
strutture organizzative

Le competenze riorganizzate

- Acquisti e gare
- Controlli interni e trasparenza delle decisioni
- Servizi informativi
- Sviluppo economico

centiurtri.it

La polemica

Fondi per lo sviluppo, duello Confindustria-Regione

L'affondo degli imprenditori: risorse solo per sanare i debiti nessuna azione per la ripresa

Tensioni tra Regione e Industriali sui fondi per lo sviluppo. È Confindustria Campania, guidata da Giorgio Fiore, ad andare all'attacco: «Con la delibera di giunta pubblicata sul Burc - relativamente agli indirizzi programmatici del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex Fas) - la Regione, ancora una volta, decide di stanziare le risorse destinate allo sviluppo del territorio su interventi che, a nostro avviso, non rispondono a tale finalità quanto, piuttosto, a saldare posizioni debitorie pregresse», si legge in un documento. «È questo il caso della manutenzione straordinaria dell'infrastruttura forestale - prosegue la nota - su cui sono appostati 60 milioni, o della copertura delle rate di mutuo a carico della Regione e che gli enti locali hanno acceso per la realizzazione di opere di ordinaria amministrazione, come per esempio l'infrastrutturazione dei sistemi fognari. La delibera, inoltre, cita la società Campania Ambiente e Servizi cui è stato assegnato il compito di svolgere fun-

zioni in materia ambientale. Pur condividendo la natura degli interventi, in questo caso, non condividiamo la scelta a monte di creazione di un'ulteriore società di scopo che, evidentemente, contribuisce ad aggravare il già critico bilancio dell'ente». Il governatore Stefano Caldoro, parlando al Tg3, ricorda invece che «la grande priorità della nostra amministrazione è la buona politica, una politica di rigore, ma soprattutto di sblocco di finanziamenti e risorse per la crescita che sia tutta proiettata alla nuova occupazione». «La crisi è molto dura - afferma l'ex ministro socialista - Dobbiamo mettere in campo tutte quelle azioni possibili di politiche attive del lavoro e sostegno alle aree di crisi come abbiamo fatto con la vicenda Fiat, con l'Alenia, con le piccole e medie imprese che in questo tessuto vivono in maniera straordinaria perché noi abbiamo un export che ci aiuta». Caldoro si sofferma inoltre sullo «sforzo compiuto in questi mesi dalla Regione che ha ottenuto dall'Europa il via libera a 500 milioni»: «Abbiamo tolto un blocco agli investimenti che c'era stato per la cattiva amministrazione del passato». Risorse che «impedivano l'avanzamento del pro-

gramma e ci toglievano liquidità per i tanti grandi progetti su portualità, ambiente e depurazione» aggiunge il governatore.

All'attacco anche l'europarlamentare del Pd Andrea Cozzolino: «Sui fondi europei sono stati raggiunti risultati disastrosi. Dal primo marzo scorso la Regione è stata di fatto commissariata da una struttura inviata dal governo che ha affiancato Palazzo Santa Lucia nella gestione del Por 2007-2013, dopo che la Campania ha raggiunto la non invidiabile condizione di essere all'ultimo posto in Europa nell'avanzamento del programma». Immediata la replica del capogruppo regionale di «Caldoro presidente» Gennaro Salvatore: «Malgrado la vera e propria situazione disastrosa ereditata, quella sì era davvero disastrosa, l'impegno della Regione di questi due anni sui fondi europei ha consentito il conseguimento di tutti i target prestabiliti per il 2011».

La replica

Caldoro: politica di rigore ma anche di sblocco di risorse per la crescita e l'occupazione

IN PIAZZA A ROMA

LA PROTESTA DEI SINDACI CONTRO I TAGLI: "IL GOVERNO NON ASCOLTA"

di Marco Palombi

I presidente Graziano Delrio e i sindaci italiani riuniti nell'Anci ieri hanno avuto modo di misurare da vicino la distanza tra gli sfuggenti desideri e la solida realtà. O forse i primi cittadini scesi in piazza a Roma col solito corredo di fasce tricolori e fischietti per protestare contro gli altrettanto soliti tagli di bilancio hanno potuto apprezzare plasticamente la differenza tra un governo politico e uno tecnico quando si tratta di amministrare il consenso. Risultato: Delrio & c. sono entrati in delegazione dal ministro per i Rapporti col Parlamento Piero Giarda e poi sono tornati in strada. Com'è andata? "Malissimo", rispondeva il nostro.

PIÙ particolari? "Noi siamo entrati per discutere di risparmi di spesa e Giarda ci ha detto che, sostanzialmente, loro devono fare una riduzione dei trasferimenti: l'impostazione è completamente diversa da quella che ci era stata garantita dal presidente del Consiglio e sulla quale avevamo fatto proposte come il ricorso ai costi standard". In-

somma, la spending review è una manovra alla Tremonti e da ieri lo sanno benissimo anche i sindaci: loro, nel senso dei comuni, "devono" 500 milioni quest'anno e due miliardi l'anno prossimo e il governo glieli toglierà direttamente dai trasferimenti. E il piano Bondi sugli acquisti di beni e servizi? Il progetto anti-sprechi? Prima serve mettere a bilancio i soldi per bloccare l'aumento dell'Iva e altre cosette, poi, se arrivano i risparmi, il taglio ai comuni verrà ridotto corrispondentemente. Di cosa vuole discutere allora l'Anci col governo? Cosa minaccia? Niente di nuovo: il sindaco leghista di Varese Attilio Fontana parla di "lotta durissima contro il Patto di stabilità" che "tutti i sindaci potrebbero decidere di sfiorare", Delrio minaccia "un gravissimo conflitto istituzionale e politico se non saranno accolti i nostri emendamenti" e paventa "tagli dei servizi" e "rischio default", ma di fronte al silenzio imperativo dei numeri c'è poco da fare.

I sindaci, ad esempio, fanno tutto sommato due proposte: da un lato chiedono che a settembre le spese per investi-

menti escano dal Patto di stabilità, dall'altro che i tagli agli enti locali siano scaricati sulle amministrazioni centrali (cioè i ministeri). "Sappiamo che il paese è in difficoltà - implora Delrio - ma l'incendio non si spegne spostandolo sui territori". I bocconiani non ci pensano nemmeno a rispondere, come pure non fanno aperture nei confronti di chi sottolinea che i tagli lineari finiscono per penalizzare soprattutto le amministrazioni virtuose. Non è così, ribattono dalle parti del governo, gli spendaccioni saranno messi a posto da un'altra norma contenuta nella spending review, un altro pezzo di quell'operazione trasparenza sui conti di regioni ed enti locali iniziata con la sparata sul default della Sicilia: per evitare che governatori e sindaci gonfino i bilanci per poi finire in mutande, i tecnici gli impongono infatti di svalutare subito del 25% i residui attivi ac-

cumulati.

SITRATTA, ad esempio, di tasse o multe non ancora incassate, diciamo i crediti. Il problema è che non sempre, poi, quei crediti sono davvero esigibili e, quindi, uno iscrive attivi "falsi" a bilancio solo per far quadrare i conti. Monti e i suoi ministri impongono ora un reset col risultato che molti comuni rischieranno di dover dichiarare il dissesto finanziario dalla sera alla mattina. L'unica speranza che resta ad Anci, regioni e quant'altro è il Parlamento, o meglio sono i partiti a cui pure sindaci e governatori appartengono. Il Pd è quello più esposto da questo punto di vista, anche perché ha sempre contestato questo tipo di

operazioni quando le faceva il Cavaliere: "Ne parlerò a Monti (nell'incontro di stamattina, ndr): così non va bene", spiegava Pier Luigi Bersani in serata. C'è da scommettere che il premier non lo starà a sentire molto di più di quanto Giarda abbia fatto con Delrio.

Comuni, i tagli saranno ridotti

La protesta dei sindaci: non basta. E c'è il pressing di Pdl e Pd

ROMA — I sindaci protestano in piazza contro quella che chiamano «tagling review». E il governo — nel giorno in cui mette la fiducia sul decreto Sviluppo con il voto alla Camera previsto per stamattina — cerca di andare incontro alle loro richieste. Gli emendamenti dei relatori sul decreto legge all'esame della commissione Bilancio del Senato dovrebbero essere presentati stamattina. Tra le misure allo studio una riduzione del taglio per il 2012 con la previsione di 500 milioni di euro subito spendibili. Ma soprattutto la revisione di quel meccanismo per ridurre nei bilanci il peso dei residui attivi, cioè delle entrate contabilizzate ma non ancora incassate come ad esempio le vecchie multe.

Il testo del governo impone di svalutare del 25% i residui con più di cinque anni perché si tratta di entrate che rischiano ormai di essere solo teoriche. E chiede di farlo subito, già nei bilanci preventivi 2012 che vanno chiusi entro

agosto. L'emendamento firmato dai relatori — Paolo Giaretta del Pd e Gilberto Pichetto Fratin del Pdl — dovrebbe spalmare l'operazione su un periodo più lungo, probabilmente cinque anni, per evitare quel colpo secco che potrebbe far fallire buona parte delle amministrazioni.

Ai sindaci non basta, però. «Il presidente del consiglio ci aveva detto che avremmo ridotto gli sprechi e invece qui siamo ai tagli lineari, puniscono anche chi è stato virtuoso», dice il presidente dell'Anci Graziano Delrio dopo l'incontro con Piero Giarda. Ed è proprio il ministro per i Rapporti con il Parlamento, pur dicendo che non ci sono duelli nel governo, a confermare che si tratta di un «taglio dei fondi». I sindaci fanno pressione sui partiti e in serata si fanno sentire sia Pierluigi Bersani («le norme sugli enti locali non vanno bene, oggi ne parlerò nell'incontro con Mario Monti»), sia Angelino Alfano: «Non bisogna considera-

re questa protesta con superficialità».

Resta da sciogliere anche il nodo sui tagli dei fondi alle province. Lunedì avevano lanciato l'allarme sulla riapertura delle scuole, oggi incontreranno il ministro per l'Istruzione Francesco Profumo che, assicura, «a settembre non ci saranno problemi». Dal decreto sarà eliminato il taglio di 30 milioni per gli enti di ricerca previsto per il 2012. Non ci dovrebbe essere spazio, invece, per un allargamento degli interventi sugli esodati, i lavoratori che rischiano di rimanere senza stipendio e senza pensione. Dopo il salvataggio dei primi 65 mila, per i quali questa settimana partirà la lettera dell'Inps, il decreto trova la copertura per altri 55 mila. Ma la richiesta, avanzata dal Pd, di fare un altro sforzo si scontra con la mancanza di soldi. Sarà riscritta anche la norma sulle società degli enti locali: saranno escluse dal processo di privatizzazione quelle che

svolgono funzioni tipiche dell'amministrazione ma esternalizzate. Mentre per tutte le altre saranno gli stessi Comuni a riorganizzare e fondere le aziende prima di procedere all'eventuale privatizzazione. Stasera si chiude in commissione, entro venerdì il passaggio in Aula con la fiducia, la prossima settimana si passa alla Camera. Calendario stretto anche se non c'è più la fretta di qualche giorno fa: lo spread non sembra dipendere dai compiti a casa, tanto meno dalla *spending review*. In compenso al Senato sono tornati i lobbisti. E da ieri vicino alla porta della commissione c'è una transenna.

Lorenzo Salvia

lsalvia@corriere.it

Le Province

Profumo vede le Province: sulle scuole non ci saranno problemi

52

Le proposte

di emendamento presentate dall'Anci al decreto sulla Spending review e pubblicate dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani sul proprio sito internet (www.anci.it)

500

Millioni di euro

Il peso delle misure previste dalla Spending review sui Comuni nei prossimi 4 mesi secondo l'Anci. Nei prossimi anni, sempre secondo i Comuni, la cifra salirà a 2 miliardi

Il personaggio**Amato Lamberti
etica e legalità**

PIERO ANTONIO TOMA

OGGI alle 17, organizzato dalla famiglia, si svolgerà nell'aula del consiglio provinciale a Santa Maria la Nova un incontro pubblico per ricordare Amato Lamberti a un mese dalla morte. L'Udc ha avanzato la proposta, condivisa dai consiglieri, di intitolare l'aula a Lamberti, che fu due volte presidente della Provincia. Il presi-

dente del consiglio Rispoli frena, preferendo intitolargli una sala, non l'aula del consiglio che è la casa di tutti e dove ci sono sensibilità politiche diverse. «Infatti non ricordo nessuna aula di una assemblea elettiva intitolata a una persona», dice. Amato Lamberti se n'è andato il 28 giugno scorso quasi in sordina smentendol' "ufficialità" dei suoi " mestieri" precedenti: il professore

di sociologia e l'uomo politico chiamato, dopo una breve parentesi nella primigiunta Bassolino, a presiedere la Provincia di Napoli dal 1995 al 2004. Difficile dire quale dei due mestieri abbia prevalso in lui. Meglio forse sarebbe specificare che ha improntato di sé e dei propri valori sia la sociologia sia la politica locale.

SEGUE A PAGINA X

**AMATO LAMBERTI
ETICA E LEGALITÀ**

PIERO ANTONIO TOMA

(segue dalla prima di cronaca)

Era il precetto di Tommaso Moro a cui Lamberti sembrava ispirarsi. E dove il sé sta proprio in una straordinaria incapacità a non tenere da conto il culto della legalità, dell'etica pubblica e privata, della tolleranza. Sembra il solito pistolotto *post mortem*. Ma non lo è. Basti farsi scorrere fra le mani ciò che è riuscito a combinare in pochi anni alla Provincia: il *Comitato anticamorra*, l'*Osservatorio sulla criminalità organizzata*, lo *Sportello antiusura*, tutti e tre confluiti nel 2000 nell'*Osservatorio sulla illegalità e sulla camorra*. Non soddisfatto, Lamberti costituisce la direzione *Legalità e sicurezza*, inaugura *Le strade della pericolosità*, promulga la *Carta degli intenti per la legalità economica e finanziaria*, vara il *Consorzio per la riutilizzazione sociale dei beni confiscati alla camorra*, in occasione della strage di Capaci organizza, molto prima che in Spagna, *I giorni dell'indignazione* con un concorso di idee sulla legalità mentre con i giovani mette in piedi *L'officina della parola*.

Rendendosi conto che il primo e forse principale bacino di coltura della illegalità è nella scuola si dà da fare con un *Osservatorio per la programmazione scolastica*. Quando nel 2003 cominciai a scrivere un saggio sul suo percorso professionale e politico ("Cronache metropolitane", edito l'anno successivo da Graus con una prefazione di Luigi Mascilli Migliorini), mi colpì una sua pertinacia che nessuno e niente era in grado di scalfire. Prendo ad esempio quella campagna pubblicitaria con la quale aveva invaso Napoli e provincia con manifesti sulla catena di sant'Antonio della grande criminalità sovente alleata alla piccola, e questa a pascolare disinvoltamente con molta par-

te della società civile, cioè di noi abitanti e cittadini, pochi a chiamarsene fuori. Eccone qualche scampolo: "Sì, ho costruito due vani abusivi. Ma che c'entra

lo scempio del paesaggio?", "Sì, fumo sigarette di contrabbando. Ma che c'entra la camorra?", "Sì, prendo l'autobus e non compro il biglietto. Ma che c'entra l'aumento della disoccupazione?", "Sì, non ho emesso lo scontrino. Ma che c'entra la frode fiscale?". La campagna proseguiva contro l'usura e il racket, la diffusione delle armi da fuoco, la violenza nelle scuole e a favore dell'integrazione razziale. Molti di questi nodi stanno venendo al pettine soltanto negli ultimi mesi, ma già una quindicina di anni fa Lamberti aveva avuto il fiuto di anticiparne la drammaticità e di essersi speso per la loro soluzione, convinto che lo spread che separa la nostra società e la nostra economia dalla crescita si chiama criminalità organizzata.

In questi giorni sto rileggendo il testo corretto che Lamberti mi ha inviato un mese fa relativo a un convegno su "Letteratura e camorra" che avevamo organizzato nel novembre scorso al Pan e che in settembre vedrà la luce in un volume al quale contribuiscono altri studiosi ed esperti, da Raffaele Cantone a Geppino Fiorenza, da Angelo Petrella a Isaia Sales. La chiusa di questo suo ultimo scritto vale nell'angosciosa lucidità dell'analisi tutta una vita spesa per il bene comune: «Quando quote significative del mercato politico e del mercato economico sono tenute insieme dallo stesso reticolo di clientele, è scontato che la rappresentanza degli eletti sia espressione di interessi precisati, ma anche che la gestione della cosa pubblica non si curi più nemmeno del rispetto formale delle procedure amministrative. L'intervento della magistratura testimonia che questa saldatura si è ormai realizzata in molte realtà locali, ma la "cura" non può essere demandata ai magistrati, visto che si tratta di un problema squisitamente, come si diceva una volta, politico».

L'opinione**Investire in cultura
per essere competitivi**

ANTONIO POLICHETTI

IL RECENTE intervento del ministro Fabrizio Barca su queste pagine fa sperare in una effettiva volontà del governo di sostenere e lasciare esprimere l'attività di istituzioni e individui che dedicano una porzione del proprio tempo al perseguimento di benefici collettivi.

SEGUE A PAGINA X

**INVESTIRE IN CULTURA
PER ESSERE COMPETITIVI**

ANTONIO POLICHETTI

(segue dalla prima di cronaca)

ANapolie in Campania abbiamo valorosi esempi di questo tipo — come la stazione zoologica Anton Dohrn, l'emeroteca Tucci, la Società di storia patria, l'Istituto italiano per gli studi filosofici solo per fare qualche esempio — che per la loro stessa funzione di interesse generale dovrebbero essere sostenuti e salvaguardati, ma che discutibili scelte amministrative locali lasciano invece a stento sopravvivere. Si tratta di questioni delicate e mal gestite che rientrano nella cornice di quel nodo cruciale della nostra storia individuato da Piero Barucci: sottoutilizzazione delle potenzialità dell'area.

È pur vero, come ha dichiarato il ministro, che «lo Stato non deve mettere solo soldi, deve innanzitutto mettere e indicare la direzione». A questo proposito ci si chiede se nella direzione da indicare possano essere incluse la formazione, gli istituti di cultura e le biblioteche che sono, al pari degli asili nido, servizi indispensabili in un Paese come il nostro in cui, come attestano gli studi dei professori Avveduto e De Mauro, sono vasti i deserti di una popolazione priva delle conoscenze essenziali per orientarsi nella complessità del mondo d'oggi: secondo questi studi, che riguardano anche l'analfabetismo di ritorno, sono da stimare a un terzo della

popolazione e sfiorano i venti milioni gli analfabeti effettivi che sanno riconoscere i caratteri a stampa ma, di fatto, non riescono a seguire un discorso su una pagina scritta. Eppure da anni non c'è segno di risipiscenza che indichi una qualche attenzione alla cultura e a quelle istituzioni che si rendono interpreti dell'esigenza che le nuove generazioni, le future classi dirigenti, siano educate al pensiero creativo, alla capacità di giudizio e di orientamento critico.

Investire in cultura significa di per sé

incrementare la competitività dei territori che, come ha di recente dichiarato il presidente Napolitano, «non può fare a meno delle energie innovative dei giovani». Il valore della formazione non è economicamente calcolabile, non può contribuire da un giorno all'altro all'incremento del Pil, ma è dissennato non capire che tagliare le spese nella ricerca, nella formazione, in tutto ciò che costituisce la base dell'innovazione, non potrà che provocare fenomeni sempre più gravi di crisi e asfissia del nostro sistema economico.

Garantire con costanza la possibilità della formazione, in un territorio segnato da quelle che Francesco Saverio Nitti definiva «forze ritardatrici», costituirebbe un primo e fondamentale passo verso quella svolta etico-politica necessaria a un processo di rilancio economico dell'area e significherebbe creare un terreno fertile per il pieno sviluppo e la piena espressione di potenzialità e talenti di centinaia di migliaia di giovani che troppo spesso restano inespresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA